

THE LONG WAY DOWN - La lunga discesa

Regia: Yasser Howaidy - **Soggetto e sceneggiatura:** Craig Hawes -
Fotografia: Alessandro Martella - **Musica:** Giorgio Giampà -
Interpreti: Nicolas Forzy, Iyad Qasem - *Egitto/Emirati Arabi Uniti 2012, 13', COE, V. O. sottotitolata.*

Abu Dhabi, 59° piano di un grattacielo. I protagonisti sono due eleganti uomini d'affari. L'arabo Aly va a sbattere addosso all'occidentale Ed e gli rovescia addosso del caffè: Ed si infuria, si rinfacciano ogni sorta di luoghi comuni e infine arrivano a mettersi le mani addosso, al punto che deve intervenire una guardia di sicurezza. Decidono di risolverla "fra uomini", ma per arrivare nel garage che sarà sede della prevista scazzottata il percorso è lungo, le fermate molte e i bollenti spiriti si raffreddano. Aly fa a Ed una piccola gentilezza, Ed è troppo ben educato per non apprezzare; infine un atto di solidarietà verso un anziano ospite dell'hotel li unisce: finiscono per conoscersi meglio e ogni ostilità svanisce. Ma nel frattempo, a causa di un errato passaparola, la squadra di sicurezza del palazzo li scambia per terroristi... È solo un corto, ma è scritto e girato benissimo. I dialoghi serrati e non banali giocano divertiti sugli stereotipi nazionali dei vari ospiti che salgono e scendono dall'ascensore: l'indiano paziente e serafico, l'americana cicciona e sguaiata, la ragazzina orientale isterica, la solenne famiglia saudita. Solo alla fine delle riprese il regista egiziano Yasser Howaidy, medico passato ormai da vent'anni al cinema, si è reso conto che fra attori e troupe tecnica avevano partecipato persone di ben 25 nazionalità. (M. P., www.masedomani.com).

giovedì 26 febbraio 2015 - ore 21

BOBBY

Regia e sceneggiatura: Mehdi M. Barsaoui - **Fotografia:** Hazem Berrebah - **Musica:** Kais Sellami - **Interpreti:** Aleeddine Ben Hamza, Jamel Sassi, Chekra Rammeh - *Tunisia 2012, 18', COE, versione originale sottotitolata.*

Compiuti otto anni, Fares ha il permesso di andare a scuola da solo. Sulla strada incontra un simpatico cagnolino randagio che comincia a chiamare Bobby. È l'inizio di una grande amicizia. Con la complicità della mamma, Fares si prende cura di Bobby contro il volere del padre, fervente musulmano, che rifiuta i cani in quanto creature impure. Cortometraggio del tunisino Bobby di Mehdi M. Barsaoui, un regista semiesordiente, ormai pienamente integrato nel nostro Paese dove vive. Il racconto è la metafora dell'intolleranza vista attraverso l'amicizia di un bambino e di un cane e la cui vicenda scaturisce dal rifiuto del padre di avere un animale impuro in casa. Il film è anche una critica più o meno sottile all'ondata islamista post-rivoluzionaria esplicitata dalla scena in cui il padre guarda in televisione un programma religioso in cui un predicatore attacca cartoni animati come Topolino e Tom & Jerry invocando la morte di questi personaggi. Una qualche speranza di un mutamento delle idee accompagna il finale del film. Mehdi M. Barsaoui nasce nel 1978. Nel 2006 si diploma in montaggio cinematografico all'Institut Supérieur des Arts Multimédias (Isamm) di Tunisi. Successivamente, grazie a una borsa di studio italiana, si specializza presso il Dams di Bologna. Il suo primo cortometraggio, À ma place, è stato presentato nel 2010 in molti festival di cinema internazionali. Bobby è il suo secondo cortometraggio.